

## BIOCARBURANTI

### Una minaccia per il clima?

**Un'altra dura critica ai presunti vantaggi dei biocarburanti. Secondo un recente studio di un istituto di Londra, il previsto ampliamento delle aree agricole destinate alla coltivazione di piante energetiche sarebbe più dannoso per il clima dell'uso delle energie fossili.**



Campo di colza

DPA

(13-01-2010) Ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, la Direttiva europea 2009/30/CE del 23 aprile 2009 richiede agli Stati membri dell'Unione Europea di introdurre, entro il 31 dicembre 2020, carburanti con un contenuto di biocarburanti nella misura del 10 per cento. Per quanto riguarda la benzina questa dovrebbe contenere etanolo per il 10 per cento (oggi, il contenuto di etanolo dovrebbe essere intorno al 5 per cento). La nuova benzina è conosciuta anche come E10. Per quanto riguarda il carburante Diesel questo dovrebbe contenere il 10 per cento di biodiesel. Con questa misura, l'Unione Europea intende ridurre l'emissione di gas serra e alleggerire la dipendenza dalle importazioni di petrolio.

L'uso dell'E10 dovrebbe diminuire l'emissione di CO2 del 35 per cento. Molti scienziati però mettono in dubbio questo effetto perché occorrerebbero notevoli quantità di energia per il trasporto e la distribuzione del nuovo carburante. Inoltre, a causa del minore contenuto energetico dell'etanolo rispetto alla benzina, aumenterebbe il consumo (in litri/km) e, conseguentemente, anche la quantità di emissioni di CO2. C'è inoltre da dire che non tutti i motori possono sopportare la nuova benzina E10.

Altri scienziati hanno inoltre fatto sapere che, l'aggiunta di etanolo alla benzina, avrebbe come effetto la produzione di pericolosi composti molto velenosi (acido cianidrico e ozono) emessi con i gas di scarico.

I biocarburanti però sono nel mirino di scienziati anche per un altro motivo: questi sono principalmente prodotti da semi di colza, olio di palma, frumento, barbabietole e canna da zucchero.

Stando a **un nuovo studio dell'Institute for European Environmental Policy (IEEP)** di Londra, la coltivazione di queste "piante energetiche" renderebbe i biocarburanti "più dannosi per il clima delle stesse energie fossili (carbone, petrolio, gas naturale) che si vorrebbero sostituire". Secondo lo studio, commissionato da nove organizzazioni ambientaliste, il crescente uso di biocarburanti in Europa aumenterebbe le emissioni di gas serra, perché la loro produzione richiede la conversione di vastissime aree improduttive in nuove aree agricole.



I ricercatori dell'IEEP hanno esaminato i programmi di 23 Stati membri dell'Unione Europea che prevedono un potenziamento delle energie rinnovabili entro il 2020, Leader di questo potenziamento è nuovamente la Germania che nel 2020 intende aggiungere 5,5 milioni di tonnellate di biocarburanti alla benzina e al gasolio. Altri Stati con simili ambiziosi obiettivi sono la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna.

Secondo lo studio dell'IEEP, per sostituire il 10 per cento dei tradizionali carburanti - benzina e diesel - con biocarburanti, bisognerebbe trasformare almeno 69.000 chilometri quadrati di boschi, pascoli e aree improduttive in terreni agricoli, una superficie più di due volte maggiore di quella del Belgio. L'effetto di questa conversione potrebbe essere l'emissione annua di 56 milioni di tonnellate di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), cioè la stessa quantità che emettono 12 - 26 milioni di automobili.